

## 19° domenica del tempo ordinario (Lc 12,32-48)

La Liturgia della Parola di questa domenica, come avete sentito, ci offre tanti spunti di riflessione. Ciò è in contrasto con l'atmosfera vacanziera del mese di agosto, in mezzo all'estate e alle vacanze. Un tempo da dedicare piuttosto al riposo, al divertimento con la mente libera. Ma sembra che Gesù non vada in vacanza. Egli viene a "riempire" il vuoto delle vacanze (parola che deriva dal latino *vacare*, che significa "vuoto") con la ricchezza della sua parola divina.

Gesù inizia il suo discorso estivo con l'annuncio che noi siamo tutti delle persone molto ricche! Non è uno scherzo d'estate. La verità è che la persona più ricca del mondo ci ha dato in eredità tutto ciò che ha! Difficile a credere, no? No, non si tratta di Bill Gates o di altri multi miliardari, arabi o cinesi. La ricchezza di cui parla Gesù non è di tipo materiale, ma spirituale. Si tratta del Regno di Dio Padre: «*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno*».

Avevo un amico che amava dire: "Sapete, io sono di stirpe nobile e ricchissimo: sono infatti fratello del Re dei Re". Aveva assolutamente ragione. Infatti siamo tutti di nobile nascita e anche molto ricchi, perché siamo figli di Dio Padre, la persona più ricca dell'universo, il quale ha deciso per sua bontà di condividere la sua ricchezza con ogni suo figlio, e quindi con ciascuno dei noi.

Ecco dunque il vero tesoro della nostra vita: «*un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma*». Questo tesoro è l'amore eterno di Dio, l'unico che può saziare la sete di verità, di giustizia, di senso, di felicità e di pace, presente nella nostra anima. Si tratta di un tesoro inestimabile che Dio ci offre in dono. Ecco perché dobbiamo sempre riconoscere la grandezza della bontà di Dio, dicendogli di continuo: "Grazie, Dio, perché hai voluto condividere la tua vita divina con me, tua piccola creatura ...".

Vi faccio ora questa domanda esistenziale: dal momento che Dio Padre condivide con noi tutta la ricchezza della sua vita divina, perché spesso noi siamo ansiosi, tristi, arrabbiati, timorosi, insoddisfatti e infelici? Penso che sia perché non abbiamo ancora completamente scoperto la grandezza del tesoro del Regno di Dio. E così il nostro cuore non si trova attaccato a questo Tesoro, ma ad altre realtà che ci attirano, e che in pratica riteniamo più preziose e importanti del regno di Dio. L'ha detto Gesù: «*Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore*».

E quindi l'ansia, la tristezza, la rabbia, la paura, l'insoddisfazione e l'infelicità vengono dal fatto che abbiamo il cuore attaccato a tesori materiali e umani che danno l'illusione di potere riempire il nostro cuore, assetato di felicità e di pace, ma che purtroppo non hanno la capacità di farlo, perché solo Dio può soddisfare la nostra sete di infinito e di eternità.

Così per poter godere del dono del tesoro del Regno dei Cieli, dobbiamo impegnarci a vivere la virtù della povertà spirituale: «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*» (Mt 5,3) . Significa vivere distaccati da tutte le cose materiali, utilizzandole in maniera sobria, senza lasciare che il cuore ci si attacchi. Come dice bene questo brano tratto dal documento *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II: «L'uomo, infatti, può e deve amare anche le cose che Dio ha creato [...] Di esse ringrazia il divino benefattore e, usando e godendo delle creature in spirito di povertà e di libertà, viene introdotto nel vero possesso del mondo, come qualcuno che non ha niente e che possiede tutto» (GS 37)

«*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno*». Avere il cuore attaccato ai beni del Regno di Dio Padre ci dà la forza e la fiducia per affrontare le sfide di ogni giorno. Questo è il motivo per cui Gesù ci esorta a non avere paura del futuro: "Devi credere che sei molto ricco, figlio mio/ figlia mia – dice Dio Padre - Perché tu sei ricco di me: infatti puoi sempre contare sul mio amore infinito, sulla mia misericordia inesauribile, sulla mia tenerezza e sulla mia continua provvidenza. Tutto questo - continua Dio Padre - perché tu fai parte del mio "tesoro", facendo parte delle mie creature preferite...".

Possiamo, oggi, con la stessa franchezza di Dio Padre, dirgli che è anche Lui il nostro tesoro? Abbiamo il resto dell'estate per rispondere a questa domanda così fondamentale...

C'è ancora una seconda cosa molto importante da sapere. Dopo averci rivelato la nostra identità di persone abbienti, che condividono la stessa ricchezza di Dio, Gesù ci avverte che questa

ricchezza divina deve essere condivisa con gli altri. Questo è il messaggio della seconda parte del Vangelo. Bisogna quindi metterci nei panni del servo della parabola, chiamato a provvedere al benessere del personale del suo padrone: *«per dare la razione di cibo a tempo debito»*.

Il dono di condividere la ricchezza di Dio porta con sé una grande responsabilità, di fronte al mondo e davanti a Dio stesso. Egli infatti si attende che noi diventiamo dei "dispensatori" della sua ricchezza spirituale. È questo lo scopo della nostra vita, infatti alla fine dei nostri giorni saremo giudicati su come abbiamo utilizzato, o per meglio dire, "condiviso" la sua ricchezza: *«A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più»*.

Ricchi e responsabili. Abienti e servizievoli. Queste sono le parole chiave di questa prima domenica del mese di agosto, che "riempiranno" i "vuoti" delle nostre vacanze...